

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I RIVALI RIDICOLI

OSSIA

IL GIUDIZIO DI PARIDE

OPERA BUFFA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI VARESE

l'Autunno dell'anno 1820.

Musica del Celebre Maestro

Valentino Fioravanti.



MILANO.

DALLA TIPOGRAFIA TAMBURINI

Contrada di S. Raffaele.

PERSONAGGI



ERNESTINA. Vedova spiritosa

Signora Marianna Borroni.

GIACINTA. Di lei Cognata

Signora Giuseppina Conti.

FILANDRO. Ufficiale, ed Amante d'Ernestina

Sig. Giuseppe Vaschetti.

LEONZIO. Nipote di

Sig. Giuseppe Fioravanti.

POLICARPIO. Amante non corrisposto d'Ernestina

Sig. Giovanni Boggia.

TURPINO. Servo in Casa d'Ernestina

Sig. Francesco Balassi.

La Scena è nei Villaggi di Ernestina.

S C E N A R J

ATTO PRIMO.

Giardino con Casino e Porta praticabile.

Cammera con Porta nel mezzo.

Galleria per dare la Festa da Ballo.

ATTO SECONDO.

Cammera come sopra.

Sala con un quadro rasembrante il Giudizio di Paride.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Primo Violino Direttore d' Orchestra

Sig. Giuseppe Della-Valle.

Primo Corno da Caccia

Sig. Giuseppe Sartiranna.

Primo Violino Direttore dei Balli

Sig. Gaetano Gallerati.

Primo Clarinetto

Sig. Pietro Beccali.

Primo Violoncello

Sig. Leone Boccaccio.

Primo Contrabasso

Sig. Maestro Pietro Della-Valle.

Primo Flauto

Sig. Giuseppe Cortellezza.

Illuminatore

Sig. Giosuè Ghiringhelli.

Capo Sarto

Sig. Marzolini.

BALLERINI.

Compositore dei Balli

Sig. Simone Ramacini

PRIMI BALLERINI

I Signori

Giuditta Ramacini = Federico Massini

SECONDA BALLERINA

La Signora

Giuseppina Frontini.

GROTTESCHI a vicenda

I Signori

Simone Ramacini = Antonio Broggi

Giovanni Lavalle

Le Signore

Teresa Castellari = Carolina Mersi.

BALLERINI DI CONCERTO

I Signori

Francesco Stefanini = Domenico Baratti

Giovanni Bianchi = Carlo Degiorgi

Le Signore

Teresa Frontini = Carolina Baratti

Carolina Bianchi = Marietta Casati.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardino con Casino e porta praticabile.

Giacinta, Policarpio, e Turpino.

Pol. **G**ran disgrazia per un Zio
 Un nipote scioccarello
 Mi fa perdere il cervello
 Con le sue bestialità.
 Son rimasto senza fiato
 Nè lo posso ancor trovare
 Vò picchiare vò provare
 S'è poi vero ch'ei sia là.
 Chi è di casa.... buona gente....
 Cannonate.... chi c'è quà
 Non c'è un cane che mi sente
 Una gatta non ci stà
 Maledetto il mio destino
 Che crepar così mi fa.

Tur.

Oh che caso!

Pol.

Eh....

Tur.

Che ruina!

Pol.

Piano... senti amico aspetta

Tur.

Che ruina io vo' di fretta

Pol.

Acqua e vento

Gia.

Poverina!

Pol.

Mia Signora..

Gia.

Poverina!

Pol.

Faverisca

Gia. Che accidente!
Pol. Favorisca
Gia. Inaspettato!
Pol. Mia Signora
Gia. Compatisca!
Pol. Lampi, e tuoni
Tur. Non ho fiato
Pol. Mio Padrone
Tur. Presto aceto
Pol. Un momento
Tur. Presto udite
Pol. Un momento
Tur. Io non vi sento
Pol. Senza gambe
Gia. Che sventura!
Pol. Madamina
Gia. Non ho fiato
Pol. Vado via -- in cortesia
 Vado via Maledetta . . .
Tur. Che flagello, che saetta
 Che scompiglio torno adesso
Pol. Un momento . . . con permesso
 Maledetti quanti siete
 Stò crepando qui da un' ora
 E saper non posso ancora
 Se il nipote mio sta quà.
G. e T. Forse il medico voi siete
 a 2 Favorite
Pol. Non Signore
G. e T. Il Chirurgo voi sarete
 Favorite
Pol. Non Signore

G. e T. Semplicista
Pol. Non Signore
G. e T. Ciarlatano
Pol. Non Signore
G. e T. Cavadenti
Pol. Non Signore
G. e T. Manescalco
Pol. Non Signore
G. e T. Ma chi siete col malanno
Pol. Che vi venga un anticòre
G. e T. Noi la testa abbiám già vuota
 a 3 } Che ci gira come ruota
 E ci salta quà, e là
Pol. } Il mio capo più non sento
 Due molini fatti a vento
 Voi sembrate in verità.
Partono Giacinta, e Turpino.
Pol. Leonzio . . . mio Nipote . . . cosa serve
Policarpio gridando dietro loro.
 Tutto fiato spregato . . .
Tur. Allegramente
 La Padrona è guarita.
Tornano li suddetti.
Gia. Che fosso che ha saltato!
 La vedo viva, e non lo credo ancora
Pol. Di che male patisce la Signora?
Gia. Vi dirò: passeggiava
 Poco fa nel Giardino
 Con il Signor Leonzio
Pol. Farfalloni?
Gia. Appunto:
Pol. Manco male ho saputo alla fine

- Che qui c'è mio Nipote
Gia. Vostro Nipote?
Tur. Chi!
Pol. Leonzio:
Gia. E voi Policarpio
Pol. A servirla
 Io sono il Zio di mio Nipote
 Ch'è il cauterio mio
Gia. Ed in qual grado poi gli siete Zio
Pol. Qual grado! come grado?
Tur. Da che parte?
Pol. Oh da tutte le parti; che domanda!
Gia. (Che ne dici, Turpino!
 Questo è un pazzo più grande
 Del Nipote Leonzio:)
Tur. Così pare
Gia. Ci potrebbe lo spasso raddoppiare.
 (Parte.)

SCENA SECONDA.

Policarpio, e Turpino.

- Pol.* Che cotta che ha pigliata!
Tur. Eh non è niente
 Se sapeste quant'altre...
Pol. Come? che? con Leonzio?
Tur. Certamente
 C'è la padrona mia
 Ch'ha trenta milla piastre, e più di dote,
 Che se fosse attempato,

- Forse a quest'ora se l'avria sposato
Pol. Che? ha genio per i Vecchi
Tur. Non già con medaglioni,
 Ma un Uom che fosse della vostra taglia,
 La farebbe bruciar come una paglia.
Pol. (Che bel colpo saria)
 Di questa taglia?
Tur. Appunto, appunto questa:
 Pel genio di Madama
 Par che natura v'abbia fatto a posta:
 Presentatevi a lei cosa vi costa?
 La Padrona vuole
 Un Uomo attempato; ma vuol che vada
 A tutta moda, e faccia degli inchini
 Quasi ad ogni parola
 E quel che più di tutto l'innamora
 Alta la testa, con le punte in fuori.
Pol. Ha trenta milla piastre in un momento
 Il più grande Gingino oggi divento
Tur. (Avaro maledetto!) vedrete una bellezza sorprendente
Pol. Oh! questo poco importa!
Tur. È generosa poi
 Più assai d'una Regina
Pol. Questa è parte adorabile:
Tur. A chi le dà il buon giorno
 Subito gli risponde con tre doppie:
Pol. Per un buon giorno?
Tur. E jeri stranutò
 Per strada gli disse un
 Viva mill'anni,
 Ed essa con tre inchini

Pol. Subito gli contò dieci Zecchini:
Tur. Per un viva mill'anni? (io mi fò d'oro)
 (L' avaro è nella trappola
 Si vada ad istruire la Padrona)
Pol. Mi dia licenza (parte)
 Va con tua salute
 E chi si burla ancora:
 A vestirmi alla moda ora mi invio
 È per me la fortuna il premio è mio.
 (via.)

SCENA TERZA.

Ernestina sola , poi Turpino.

Ern. **D**olce amor tu che m' infondi
 Un soave dolce affetto
 Quel piacer ch' io provo in petto
 Caro amor non mi turbar.
 Lungi oh Dio del ben che adoro
 Va perdendo il cuor la calma
 E di tema in sen quest' alma
 Mi comincia a palpitar.
 Deh ritorna mio tesoro
 Questo cuore a consolar.

Tur. Signora allegramente ,
 Io vengo ad annunziarvi
 Un nuovo personaggio qui arrivato ,
 E che per divertirvi sembra nato.
Ern. Chi è mai costui ?
Tur. Un certo Policarpio

Vecchio, avaro, scioccone, e babuino,
 Che scannar si faria per un quattrino
 Io gli diedi ad intender ,
 Che la mia Padrona
 Regala per un semplice saluto....
Ern. Bravo Turpin ma dimmi
 La condizion di questo Originale ?
Tur. È il Zio di D. Leonzio
 Creder gli ho fatto ancora
 Che voi desiderate
 Sposarvi ad un Uom d' età matura
 Ma che lo vuol pulito , e ben galante ,
 Perciò lo consigliai
 Di vestirsi alla moda ,
 Per esser introdotto a farvi omaggio,
 Egli accettò il consiglio... in conclusione
 Vedrete presentarvi un Mascherone.
Ern. Introducilo tosto , e qui fra poco
 Con Leonzio a braccetto torneremo.
Tur. Vado , e ritorno : oh quanto rideremo.
 (via tutti)

SCENA QUARTA.

Filandro solo , poi Giucinta.

Fil. **S**venturati affetti miei
 Quando alfin paghi sarete
 Quando avrete da colei
 La giurata fedeltà.
 Ah per me non v' è più speme
 Troppo barbaro è quel core

Ne di chi sospira e geme
Sente oh Dio giammai pietà.

Così dunque m'inganna
Eh non ci reggo: vuò seguirla,
Sorprenderla, e ne venga
Quel che mai può avvenir, voglio vendetta

Gia. Dove con tanta fretta?

Fil. Ah mia Giacinta,
Sono fuori di me

Gia. Che cosa è stato?

Fil. Adesso, in questo punto con quest'occhi
Oh veduto Ernestina
Tutt'allegra, e brillante
Andar per braccio d'un novello amante

Gia. Sarà stato Leonzio

Fil. Chi è questo Leonzio?

Gia. È il più ridicolo
Che sia per questa Villa:
Il suo Casino poco è di quà distante.
Ernestina l'ha subito nasato
E già per suo trastullo l'ha fissato

Fil. Ah che talor scherzando

Gia. Eh! già voi sempre al solito
Con i vostri indiscreti sospettacci
Sempre gelosi

Fil. Scusami

Gia. Dunque è bene che sappiate anche il resto
Oggi c'è capitato anche il Zio
Ch'è una bestia più grossa del Nipote
Di goderceli insiem questi due pasti
Siamo tutti d'accordo,
E voi dovete secondarci

Fil. No! no certo

Gia. Ed io vel dico in nome d'Ernestina
Il suo umor già sapete, non dico altro;
E poi cosa facciamo
Una Villeggiatura,
Senza divertimenti è secura.

SCENA QUINTA.

Turpino, e Detti.

Tur. Dove stà la Padrona
Fil. Passeggia nel Giardino

Tur. Presto, presto si cerchi si prevenga

Gia. Ma di che?

Tur. Ch'ora vien Policarpio a visitarla
Del resto è già informata
Come l'ho intrappolato
Se vedeste che figura

Gia. Va dunque.... ah... eccola appunto
Che viene con Leonzio

Tur. Ed ecco là che viene Policarpio

Gia. Ritiriamoci

Fil. Io fremo

Gia. Non fate ragazzate

Tur. Ora si, ci farem delle risate

SCENA SESTA.

Ernestina, Leonzio, Policarpio poi Turpino.

- Ern.* Aurette lusinghiere
Non m' allettate voi
Solo cogli occhi suoi
Questo brillar mi fa.
- Leo.* Vezzose mie pupille
Se all' idol mio piacete
Saltarle in cor dovete
Almen per civiltà.
- Pol.* Madama... anzi nò mia Dea
Vengo a prestarle omaggio
Come all' aurora in Maggio
Anche ogni bestia fa.
- Leo.* Ah! qual sorpresa... il Zio
E in tal caricatura
Vedete che figura
- Pol.* Quello già stà in paura
a 3 Quella incantata è già.
- Ern.* (Che bestia che figura
(Più goffa non si dà.
- Pol.* Veda la testa in alto
Veda le punte in fuori
- Ern.* Costui già m' innamora
È caro in verità
- Leo.* Costei già s' innamora
Io crepo in verità
- Pol.* In questa man permetta
- Leo.* Badi che questo è un Bue

- Ern.* Ebben sarete in due
Ma regger chi potrà
- Leo.e Pol.* Ognun coll' armi sue
Farà quel che potrà
- Ern.* Ah! che mi brucia il core
Volgete gli occhi in là
- Leo.e Pol.* Cara l'infiamma amore
Scusami per pietà
- Ern.* Ah che gelar mi sento
Cari tornate in quà
- Leo.e Pol.* Scaldati a tuo talento
Mio ben son pronto già
- Ern.* Che ardor!
- Leo.e Pol.* Mi giro in là
- Ern.* Che gel!
- Leo.e Pol.* Mi giro in quà
- Ern.* Che insolito penar oh Dio!
- Leo.e Pol.* Ma basta idol mio
a 3 Che diavolo ha da far.
- Ern.* Serva sua chi è Lei
- Pol.* Prima d' ogn' altra cosa
Le do il buon giorno (*Son tre doppie*)
- Tur.* Bravo (*in segreto*
a Policarpio)
- Son quà, spirito amico
- Ern.* Grazie
- Pol.* Poi le dico ch' io sono il Zio
Di quella smorfia per servirla
- Leo.* Anch' io
Ah! ah! ah! Da chi
Avete preso a nolo
Quest' abito di moda

Ern. Ma sodezza
 Pol. Meglio del tuo Buffone
 Leo. Se vedeste
 Quanto siete ridicolo... Specchiatevi
 (*Si cava di tasca uno specchietto*)
 Ern. La volete finir! disinvoltura
 Tur. (*Inchini, e punte in fuori*)
 Ern. Siete voi Parigino?
 Pol. Oibò, Madama, oibò son di Lovino
 Tur. (*La riverenza*)
 Pol. Lesto, e le tre doppie
 Ancora non si vedono
 Secondiamo: buon giorno
 Ern. Che già vuole andar via?
 Leo. (*Piacesse al Cielo*)
 Pol. No Madama, credevo
 Che i miei buon giorni non aveste intesi
 Ern. Gl'intesi e il mio saluto anch'io le resi
 Pol. (*E la mano l'ha cionca*)
 Tur. (*Punte in fuori*)
 Pol. (*Eccole in tua malora*)
 Ern. Turpino mio,
 Quest' Uomo mi rapisce:
 Io son proprio obbligata:
 Voglio che meco passi la serata
 Insieme col Nipote: si contenta?
 Pol. Come comanda:
 Tur. (*Adesso riverenza*)
 Leo. La cosa è accomodata
 Ern. Bel piede, bella gamba, bella vita!
 Ah che amor per costui m'ha già ferita!
 Leo. Già per burla?

Ern. Che burla?
 Questo per me è un incanto
 Pol. (*L'amica se ne viene; ma proviamo
 Per li dieci Zecchini:*)
 Dica Madama non starnuta mai?
 Ern. Rare volte
 Pol. Fà male:
 Uno starnuto corrobora la testa
 Prenda tabacco:
 Ern. Grazie, io non ne prendo
 Tur. Oh! vedete vedete
 Che bella Tabacchiera
 Ern. Bella davvero
 Leo. Ed io ve la regalo
 In nome di mio Zio
 Pol. (*Tu che diavolo dici?*)
 Ern. Nò: no: stà in buone mani
 Leo. Mi scusi: saria questo
 Un affronto a mio Zio:
 Son bagatelle è vero?
 Pol. Oh!
 Tur. (*Punte in fuori*) (*fuora*)
 Pol. Venga il malanno a te, e alle punte in
 E a me se non t'accoppo:
 Leo. Via prendete
 Pol. (*Ma crepo!*)
 Leo. Non più: vedete come signor Zio
 Per il vostro rifiuto si dispera
 Ern. Dunque obbligata....
 Pol. Addio mia Tabacchiera
 (*Partono*)
 Ern. Corri presto ripara, e sopra tutto

Fa che restino in casa

Fil. Questo è quello che preme

Ern. Che ne dici Filandro?

Questi pel genio mio
Non son scelti nel mazzo?

Fil. Dunque l'amate voi

Ern. Io non so chi mi tenga

A queste tue parole da bestiacchia

Che non ti sbatta qualche cosa in faccia

Fil. Ecco subito in collera . . .

Ern. Eh! se tu sei cospetto!

Un uomo incorreggibile:

Ma senti . . . con questi due merlotti

Io voglio divertirmi a più non posso

E tu non farmi il disgustato addosso

Anzi se v'è bisogno di te per qualche scena

Bada a farla pulito

Se vuoi che siamo un dì moglie, e marito

(parte)

Gia. Sentite che sonata?

Fil. Eh! la sento, la sentó

Vuole tutto a suo modo:

Gia. Ah no! vuol solo

Che guariate dal mal di gelosia

Fil. Oh sò ben'io il perchè (parte)

Gia. (Questa è pazzia) (parte)

SCENA SETTIMA.

Policarpio, Turpino, poi Leonzio.

Pol. Dunque non me l'ha date
Le doppie, e li Zeechini per politica?

Tur. Certo.

Pol. Dì al Nipote che venga. Voglio
Scalzarlo un poco.

Tur. La servo (Oh come ben s'avanza il gioco)
(via)

Pol. Vuò meglio assicurarmi. L'ho tastato
Già un'altra volta. Ei nega
Ma non mi fido; e adesso
Voglio da Uomo astuto
Metterlo sotto a un nuovo costituito.

Leo. Eccomi signor Zio

Pol. Senti: vien pure, accostati:

Leo. Ma voi

Mi par che stiate ancor di brutta cera...

Pol. Perché?

Leo. Che sò? per quella Tabacchiera

Pol. Oh via ch'è una freddura

Vieni Nipote non aver paura.

Orsù parlami chiaro

Come proprio un Cristallo

Sposeresti Ernestina?

Leo. Io? ma le pare?

(Vediamo che si butta)

Pol. Eppure non è brutta

Leo. Non è brutta...ma...via...non mi si accosta
Non pizzica; capite...

E poi e poi è troppo capricciosa,
Superba, dispettosa

Pol. Ti scopro con piacere
Di bocca delicata

Ma tu perchè le fai lo spasimante?

Leo. Per passatempo (oh tu non me la ficchi.)

Pol. (Ci credo o non ci credo?)

In somma a te per moglie non ti piace?

Leo. Oh! per moglie nò.

Pol. Quanto mi spiace

Leo. E perchè?

Pol. (Moti provo) ti dirò

Da Turpino son stato assicurato
Che un di noi vorrebbe per marito

La Signora Ernestina

Io vò pensando, che sono avanzatello

E a prender moglie farei gran negoziaccio

Volevo darla a tè, che sei più giovine,

Ma quando non ti piace, core mio,

Stringo gli denti, e me la piglio io.

Leo. Dite davvero?

Pol. E che? son cose queste

Da parlarne da burla?

(Ma casca il malandrino)

Leo. E voi me la daresti?

Pol. Ma quando non ti piace

Non serve più a parlarne.

Leo. Non mi piace? lo me la mangerei

Con tutte l'ossa

Pol. E il pizzico, e il capriccio?

Ah! ah! quelli difetti

Me li sono inventati

Per farvela lasciare,

E sposarmela io poi, che già sapevo

Il vostro rosichino...

Pol. Da vero?

Leo. Certo.

Pol. Ah! birbo malandrino

Leo. Gente! ajuto! vecchiaccio traditore!

SCENA OTTAVA.

Filandro, Ernestina e Detti.

Fil. **P**iano piano

Ern. Cos' è questo rumore!

Pol. Quel birbo è mio rivale

Fil. Già si sapeva, ma non c'è male

Pol. Come! uno sbarbatello

Ha da far contesa ad un par mio?

Far la cianchetta un nipotanio al Zio?

Fil. Amo e in amore non vi sono riguardi

Anzi... ma lei, lei, che di questi eroi

È l'Elena novella,

Parti?

Ern. Non sò che dir... non mi credea

D' avere un tanto merito.

Leo. Oh ben mio!

Pol. E torna col ben mio...

Leo. Sì, sì, ben mio

Pol. Eh! eh!

Leo.

Eh ! eh !

Fil.

Quietatevi.

Questa è una lite di rivalità?

Presto si sbriga: il Giudice sta quà.

Pol.

Ebben decida lei:

Leo.

Sì, sì, dica pur lei.

Ern.

Quale impresa è mai questa? Eterni Dei!

Che fò! ritrovo in uno.

Aria tutta fra i due.

Avvenenza nell' altro.

Là talento, quà vezzi, amiche stelle.

In questo stato mio.

Consigliatemi voi che far degg' io.

Pol.

Ma vedi in quale incastro.

Or si trova per te questa Signora?

Leo.

Voi faceste l' imbroglio.

Pol.

Io lo feei?

Leo.

Sicuro.

Pol.

Ed io lo scioglio.

Si ricorra alla sorte.

Vien quà a chi tocca tocca.

Butta per me.

Fil.

Vi pare.

Che gemma tal v' abbia così a gettare?

Pol.

Ma se mai non risolvo.

Ern.

(Divertiamoci)

Questo vostro partito non mi spiace.

Nell' incertezza mia.

Potrebbe darmi lume.

Fil.

Servirà per scoperta.

Leo.

È vero :

Pol.

Dice bene :

Ern.

Ma potreste voi fare.

Un gioco un po' migliore:

Per esempio a bazzica, a primiera,

A picchetto, e minchiate.

Leo.

Chi conosce le carte!

Ern.

E a che giocate?

Pol.

Alle boccie.

Leo.

Alla ruzzola.

Pol.

Alla morra:

Ern.

Qui non abbiám nè ruzzole, nè boccie.

Leo.

Dunque?

Ern.

Dunque alla morra:

Leo.

Per me ci sono e voi.

Signor Zio che ne dite?

Pol.

Sì: alla morra si faccia: tu sei fritto.

Leo.

Basta andiamo vedremo chi vincerà.

Pol.

Alzo li maniconi e sono quà.

Alle quante vogliam fare?

Leo.

Alle quattro basterà.

Pol.

Bada a te gioca pulito?

Leo.

Manco a dirlo già si sa:

Pol.

Punto netto.

Leo.

Teso il detto.

a 2

Punto netto teso il detto.

Come vuole l' onestà.

Leo.

Quattro, sette, cinque, tutte.

Pol.

Otto, quattro, io già lo preso.

Leo.

Hai ragion ma detto teso.

Ern.

Non temer te solo adoro.

Sarò tua non dubitar.

Pol.

Non lo vedi eccolo quà.

Leo.

Andiam.

Pol.

Tutte quattro ,

Leo.

Quattro , otto , e uno e quattro

Fil.

Se tu m'ami o mio tesoro

Io non ho che più bramar.

Ern.

Bravi , bravi , ehe destrezza

Fil.

Bravi , bravi , che prestezza

Mia speranza

Ern.

Mio diletto

F.eE.

Dal piacere il cor nel petto

Io mi sento saltellar

Pol.

Bada a te gioca pulito

Leo.

Signor sì gioeo pulito

Pol.

Punto netto

Leo.

Teso il detto

Pol.

(Oh che rabbia che mi fà)

Andiam pur con onestà :

Leo.

Son del viaggio alla metà

Ern.

Con quei sciocchi io mi diverto

Non temer d' infedeltà

Fil.

Vedo ben che non han merto

Pur geloso il cor mi fà

Pol.

Tutto è fatto ho vinto già

Leo.

Oh che rabbia che mi fà

Madama mezzo morto

Eccovi il perditor

Vedete che gran torto

M' ha fatto il Dio d' amor :

Ern.

È vero è un Nume ingiusto

Mi spiace poverino

Fil. e E.

Ma è cieco il malandrino

E si potrà scusar.

Pol.

Madama a voi d' avanti

Si prostra il vincitor

E prende per contante

Il vostro vinto cor.

Fil. e E. Piano , piano fù una prova

Fù un gioco una scoperta

Pol. a 4

Ma la vittoria è certa

Son vincitor e adesso

Superbo di me stesso

Ne voglio trionfar.

Leo.

Vecchiaccio maledetto

Trionfa a mio dispetto

Ma son di lui più bello

E non mi fa tremar.

Ern.

Che pazzi da Catene

È comica la scena

Più bel divertimento

No non si può trovar

Fil.

Che pazzi da Catene

È comica la scena

Ma pure io posso a stento

Lo sdegno rio frenar. (*via tutti*)

SCENA NONA.

*Giacinta , poi Turpino.**Gia.*

Ah ! ah ! che dal gran ridere
 Mi si rompono i fianchi ! La in disparte
 Ho visto , ho inteso... mia cognata..
 Ah ! ah !

Tur.

Che fù ?

Gia. Turpino, mia Cognata
Proprio ad esso qui a morra fù giocata

Tur. A morra? da que' sciocchi?

Oh questa è nuova!

E chi ha poi vinto?

Gia. Il Vecchio

Tur. Peggio, peggio!

Figuriamoci il chiasso

Che avrà fatto Leonzio

Gia. Questo nò, poverino!

Tutto mortificato va pregando

E confida nella bellezza sua:

Tur. Già è il suo carattere:

E Ernestina che fa?

Gia. Questo consola

Quello lusinga, e alletta,

E così tutti, e due tiene in Barchetta

Tur. Per questo ne sa troppo:

Mi dispiace che per le mie faccende

Mi perdo queste scene:

Ma servirla degg'io come conviene

N'ho vedute tante, e tante

Ch'anno grilli per la testa

Ma una donna eguale a questa

Io non l'ho veduta ancor.

Pur la servo di buon core

Perchè è bella ed amorosa

Sempre eguale, generosa

E stà sempre in buon umor.

Cosa far delle balorde

Sempre brusche sempre altiere

Avaraccie mensogniere

Senza grazia senza cor.

Questa sì voi lo sapete

Amo più d'una Regina

Per sì cara Padroncina

Io darei la vita ancor. (*parte*)

SCENA DECIMA.

Giacinta sola.

Gia. Gran brav'uomo è costui

Sarei curiosa intanto di sapere

Cosa fanno coloro: vuol vedere...

Ma zitto, eccoli là: con Ernestina

Van passeggiando: oh come

Quelli due babbuini

Le vanno appresso, come cagnolini!

Vengono a questa volta... all'arte, all'arte

Si torni ad osservar tutto in disparte.

SCENA UNDECIMA.

Ernestina, Policarpio e Leonzio.

Leo. Ah! madama pietà

Pol. Nò nò: giustizia

La ragione a chi v'è

Leo. Chiedo clemenza

a 2 Proferite una volta la sentenza

Ern. Ah! che tormento è il mio! Per contentarvi

Dividerò in due pezzi questo core

Leo. Nò , nò , lo voglio tutto

Pol. Tu sei proprio insaziabile

Leo. Oh ! si tutto :

Pol. Io per me del mio pezzo mi contento
(Purchè venga la dote)

Ern. Il mio Cervello

Stà proprio frà l'incudine e il martello

Ma tacete... tacete... Un bel pensiero

Ora mi viene in capo

Sì , sì , si faccia , chi è di là ? Turpino

Ehi Turpino , Turpino

Tur. Che comanda son quà :

Ern. Voglio un Festino

Già siamo verso notte ; in sul momento

Raccogli quanto puoi

Coppie di Contadini , e Contadine ,

(Senti avvisa Filandro che ci venga ;

Nè faccia delle sue)

Prima di cena voglio un poco ballare

Tur. Corro al momento tutto a preparare

(Che diamine ha pel Capo ?)

Leo. Allegramente

Dunque si ballerà

Pol. Ma la sentenza ?

Ern. Oh ! questa , questa appunto...

Sapeste... questo ballo....

Leo. Dica

Pol. Sbotti

a 12 Al suo volere ognun di noi si prostra

Ern. Dipenderà da Lui la sorte vostra.

(partono.)

Pol. Oh ! vedi in quale impaccio

Io mi sono incastrato !

Quattrini non si vedono

La Tabacchiera è andata, ed io frattanto

In queste vesti quasi mi vergogno

Caderei al puntiglio

Sì, ma l'amore è un gran birbante, e sento

Che proprio m' ha afferrato

Ah sono innamorato

Confessar lo conviene. Ah Cupidaccio

Tu m' hai acceso in core un mongibello

Nè più per te potrò morir Zitello

Amor perchè mi pizzichi

Amor perchè mi stuzzichi

Lo sai non so più reggere

Dunque che si farà.

Amor se mi vuoi bene

Consola le mie doglie

Tu trovami una moglie

Che il male guarirà.

Le Donne non mi guardano

E dicon ch' io son brutto

Ma in ciò non son colpevole

Mio padre fece tutto

In fatti il naso è d' Aquila

La bocca è fatta a bussola

Oh gli occhi di Civettola

Il pelo irsuto , e ruvido.

In somma è indubitabile

È ver son troppo brutto

Ma amor aggiusta tutto

Amor mi ajuterà.

Amor perchè mi pizzichi

Amor perchè mi stuzzieli
Non sò non sò più reggere
Tu trovami una moglie
Che il male guarirà.

Leo. Ah! si vede che proprio
Ernestina è per mè. Quando non cerca
Che grazia nel ballare
La litte è vinta. Io delle grazie in tutto
Sono il vero prototipo.. oh che gusto
Che gusto!

Pol. Ma che ridi?

Leo. Eh! eh! cosa vi pare?

Quello che avrà più grazia nel ballare

Pol. Ebbene che ti credi?

Per tua regola sappi
Che in un Teatro di Dilettanti, in cui
Ballai da Orso, ebbi un applauso tale
Che ognun gridava, fuori l'animale:

Leo. Ah! ah! mi fate ridere!

Ed io per vostro avviso
Ballai così vezzoso
Nell' ultimo festino,
Che ognun gridava: Evviva Farfallino

Pol. Caro il mio Farfallino

Leo. Carissimo Zio Orso:

Pol. Guarda questo sciassè

Leo. Veda che bel cuppè

Pol. Butman Botman

Leo. Flore... ma grazia

Grazia ci vuole

Pol. Grazia,

E non vedi? orsù alle corte

Leo. Sì... alle prove, alle prove

P.e L. Vediamo chi di noi

a 2 Meglio si move

Pol. Guarda ed impara ò stolido
Mossa miglior di questa
Davvero non si dà.

Leo. Ah Signor Zio scusatemi
Quel moto della testa
Puzzà d' antichità.

Pol. Signor moderno amabile
Vediam come si fa.

Leo. Con aria dolce, e languida
Porgo alla bella il braccio.

Pol. Così faceva Pagliaccio
In piazza un mese fa.

Leo. O quanto è mai ridicolo
Che sciocca pretensione
e 2 È un pioppo un Carrozzone
Ne se n' avvede già.

Pol. O quanto è mai ridicolo
Che sciocca pretensione
Vuol fare il vago adone
Ne se n' avvede già.

Leo. Vedi là che Carrozzone

Pol. Che dici tu, che brontoli

Leo. Dico che va benissimo

Pol. Vedrai,

Leo. Sì, sì, si serva

a 2 La botta di riserva
Non l' hai veduta ancor.

Ma qui non servon chiacchiere
Andiamo andiamo al campo

Delle tue gambe il lampo
 Nò non mi da terror.
Leo. In voi mio Zio scusatemi
 C'è dell' antichità
Pol. Signor moderno amabile
 Vedrà, vedrà, vedrà: (via)

SCENA DUODECIMA.

Ernestina, Giacinta, Filandro e Turpino.

Ern. Dove, dove? come?
Fil. Oh fretta
Ern. Senti, aspetta
Fil. Già lo dissi
Ern. Ma t'arresta dove?
Fil. Ho fretta
 (Non mi posso più frenar)
Ern. Una scusa certo è questa
 Per non stare qui alla festa
 Ti conosco
Fil. Io deggio andar
Ern. Non facciamo più scenate
Fil. Che Scenate? Voi le fate.
Ern. Son già stanca di penar
Fil. ^{a2} Son già stanco di penar
G.T.a2 Son venuti tutti quanti
Fil. Vi saranno i spasimanti.
 (Vada vada mia Signora
 (Non li faccia sospirar
E.eG. (Già la rabbia ti divora

a 4. (Gelosia non sai frenar
Tur. (Già la rabbia lo divora
 (Gelosia non sa frenar
Ern. Vado sì per tuo dispetto
 Gelosaccio maledetto
 Fino a giorno vo ballar.
Fil. Vuò vedere inosservato
 Cosa mai costei sa far
Gia. (Un amante più sguajato
e Tur. (Nò di lui non si può dar.
Fil. Vado e torno cara mia
 Senza mè ti puoi spassar
Ern. Gelosaccio vanne via,
 Non ti voglio più guardar
G.eT. Più geloso in fede mia
 Nò di lui non si può dar
Fil. Vuò vedere in fede mia
 Cosa mai costei sa far
Tur. Quant' è meglio che sia andato
Gia. Oh sì e meglio, e meglio assai
a 2 } Con quel muso, e il mal umore
 } Fa ven re il crepa cuore
 } A chi allegro potria star
 } Viva viva l' allegria
 } Non si pensi che a danzar. (via.)

SCENA DECIMATERZA.

Galleria per il Ballo.

Ern. , Giac. , Fil. , Leo. , Pol. , e Tur.

Ern.
a 6
Eccovi al gran cimento
Cari v' assista amore

Fil.
E mostri a questo core
Chi degno sia di me
Per tanti suoi capricci
Odiarla il so dovrei
Ma pur l' adoro oh Dei
Sperando alfin mercè

Leo.
S' è ver che cieco sei
Gettâ la benda amore
Vedrai che questo core
È fatto sol per me.

Pol.
S' è ver che al tuo comando
Hai cento strali amore
Uno ma proprio al core
Scagliare pur per me.

Gia.eTur. Di questi due balordi
Quali saran le scene?
Perdendo il caro bene
Che spera ognor per sè.

Tur.
Da bravi suonatori
Cominci pur la Danza
Con bella Contradanza
Di qualche novita.

Ern.
L' amico è già tornato
Che non partì scommetto
Di questo suo dispetto
Pentirsene d'ovrà
Che bell' aver marito
Galante , e Spiritoso
Ma che non sia geloso
E non mi stia a seccar

Fil.
Ah ! che non ho riposo
Non mi so più frenar
Ah ! Donna perfida
Donna volubile
Sol per deridermi
Tu Danzi quì

Ern.
E tu insoffribile
Pazzo frenetico
Come tu offendermi
Puoi tu così.

Pol.eLeo. Questo chi diavolo
Lo portò quì
Brava bravissima
Così , Così

Gia.eTur. Oh che disordine
Và à nascer quì
Brava bravissima
Così , Così

Fil. Per due ridicoli

Tutti Sei un arrogante

Fil. Per due Sciocchissimi

Tutti Sei petulante

Fil. Pettegolissima

Tutti Insolentissimo

Ern. Presto allontanati parti di quì

C

Fil. Ma
Gli altri All' incurabil sì sì sì sì sì
Fil. Ora si non so più reggere
Ern. Che faresti ho ciel t'arresta
Fil. Tutti indietro, che la testa
 A quei due voglio tagliar
Tutti Gente ajuto gente ajuto
Ern. Sei tu Cieco à questo segno
 Cedi a me quel ferro indegno
 Che maniera di tratar
Leo. Ah perchè non hò un bastone
 Per poterlo dissossar
 S' hai coraggio fuor t'aspetto
 Vieni avanti s' hai del core
 Io ti voglio dissossar
Pol. Oh perchè non ho un Cannone
 Per poterlo stritolar
 Vieni avanti maledetto
 Non mi dai verun timore
 Io ti voglio stritolar
Ern. Gia. Oh che fiera confusione
e Tur. Son vicin^a_o a delirar
 Deh fermate! deh fermate!
 Non lo fate più infuriar
 Voi ci fate delirar
Fil. Ah ch' io perdo la ragione
 Son vicino a delirar
 Ah! lasciatemi, sfogar
 Io mi sento lacerar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera come nell' Atto primo.

Giacinta, e Turpino.

Gia. **G**ran talento ha colei:
Tur. Ma dite ancora
 Quanto è mai di Filandro innamorata
 Altrimenti era fatta la frittata
Gia. È vero questo pur, ma quel ridurlo
 A fare anch' egli adesso la sua parte
 D' amante discacciato,
 Non è un bel ritrovato?
Tur. Certamente; perchè così lo doma.

SCENA SECONDA.

Policarpio, Leonzio, e Detti.

Pol. **È** permesso
Leo. Qua stiamo
Gia. Anzi...
Pol. Buon giorno
Leo. Signora ben levata
Gia. Turpino fa portar la Cioccolata
Leo. Troppe grazie
Gia. Vi piace?
Leo. Oh! molto, molto!
Pol. (Me ne moro di voglia:
 Da quanto s' è incarita
 Non l' ho presa mai più.)

Gia.

La prenderemo

Insieme

Leo.

Tanto meglio!

*Gia.*Ecco la Ciccolata,
Sediamo.*Pol.*Sì: sediamo, vuol gustarla
Con comodo*Gia.*

La notte

Come l' hanno passata?

Pol.

Veramente inquietuccia

Gia.

M' incresce:

*Leo.*Che le pare? la burrasca
Fu grossa chi credeva...*Pol.*

Chi mai si figurava...

Gia.

Ci vuol flemma

I pazzi mai non mancano

Pol.

Ma basta

Sono fatte le paci,
Non se ne parli più*Gia.*

Sì con voi due

Sono fatte le paci
Ma Ernestina giusto a riguardo vostro
Nò: non vuole più in casa quel gradasso*Pol.*

Questo è troppo

Gia.

Che troppo? i militari

Sono troppo focosi, e quel Signore
Ha voluto far troppo il bell' umore.

SCENA TERZA.

*Ernestina, Filandro, e Detti.**Ern.*Così è: così voglio. In Casa mia
Non soffro questi affronti*It.*Ma l' essere deriso
Più non piace ad alcuno*Ern.*

E voi per questo

Sfoderare la sciabla
Insultare quei Signori:
Fuori di Casa fuori!*Fil.*Mi hanno già perdonato
Mi perdoni anche lei. Piccola pena
Non mi pare che sia l' aver perduta
Per sempre la sua man m' accordi almeno
La sua cara amicizia.*Gia.*(Pregatela anche voi
Così costui farà da testimonia
Al vostro matrimonio) (a Pol.)*Ern.*(Bravo; così mi piace
Di tanto inver non ti credea capace) a Fil.*Pol.*Non dice male, or via quest' è una grazia
Che gli si può accordare*Leo.*

La supplico ancor' io...

*Ern.*Ebben: come a voi pare. L' amicizia
Io t' accordo e non più, già c' intendiamo*Fil.*O cari accenti! in vita
Per voi ritorno, e in vece
Di chiamarla tiranna
Io baccio quella man che mi condanna.

Ah! del mio fallo o cara,

Soffro la pena in pace

Ne sarò tanto audace

Di chieder più mercè.

La speme il cor m' innonda

Torna la pace all' alma

E lusinghiera calma

Ormai rinasce in sen.
D' amico il dolce Nome
Se a me non si contrasta
Sì grande onor mi basta
Altra non vò da te. (via)

SCENA QUARTA.

Ernestina, Policarpio, Leonzio e Giacinta.

Pol. Adesso tocca a Noi
Leo. Cioè a mè, caro mio bene
Pol. E dagli col mio bene
Vergognati bamboccio
Leo. Vergognatevi Voi
Ern. Ma via tacete
Gia. La cosa prende vizio
Ern. Questa è vera insolenza
Leo. Decidetevi presto, che altrimenti...
Qui nasce qualche eccidio
Pol. Finisce qui con un nepoticidio
Ern. Il Cielo ce ne guardi! e perciò appunto
Voglio che in questo punto
Giurate tutti e due
Pol. Che cosa?
Ern. Che a chi di voi
Lo scarto al fine tocca
Stia Zitto anzi nemmen apra la bocca.
Gia. Dice ben la cognata
P.L.a 2 E noi contenti siamo
Su questa bella mano lo giuriamo
Leo. Ma perchè almeno adesso

Senza tanti preamboli
Non ci dice il sì, o il nò?

Ern. Questo ancor non si può:

Pol. Perchè?

Ern. Perchè

In affar d' importanza
Il sì o il nò mai non dico secco, secco

Pol. E come lei l' accomoda

Ern. Sempre con qualche cosa figurata
Con pensieri poetici:

Sapete ch' io sono anche poetessa

Pol. Me lo disse Turpino

Ern. Dunque vado in Giardino

Un poco a passeggiare

Per poter la figura ritrovare:

Venite: la v' aspetto

(Così alfine li porto al trabocchetto.)

(via con *Gia.*)

SCENA QUINTA.

Policarpio, Leonzio poi Filandro.

Pol. Oh? vedi ci mancava la figura,
Che cervello bisbettico.

Leo. E per questo

Si per questo mi piace

Fil. (Or che sono sicuro,
Vuò godermela anch'io) Come! Signori,
Si lascia andar madama sola sola

Leo. Certo Signor scartato
Sola, soletta adesso deve andare:

Pol. Perchè va una figura a ritrovare

Fil. Che figura?

Pol. Già già vi compatisco :
Voi che siete scartato ,
Nulla saper potete
De pensieri poetici :

Fil. (Qui sotto

V' è qualche altro capriccio ,
Lo vedremo ; ma intanto
Di queste beffe vo' riffarmi un poco.)

Leo. Non risponde ?

Pol. Lei tace ?

Leo. Queste grazie

Sono riservate a noi
Che non siamo scartati

Fil. È ver , ma se sapeste
Che in qualità d' Amico
Potrei molto giovarvi :

Forse , forse così non parlereste :

Pol. Come ? Come ?

Leo. Si spieghi ?

Fil. Incontrando Ernestina appunto adesso
Mi ha detto mezzastratta, Tu di questi
Dimmi da amico quale sceglieresti ?

P. e L. E Voi ?

Fil. Sono rimasto

Così , sempre temendo
Di far torto a qualcuno

Mi strinsi nelle spalle

Dissi : non lo saprei

P. e L. Che ingiustizia è mai questa, eterni Dei !

Leo. Và corri , corri , vola

Per me le parla

Pol. Amico una parola

Dille che questo core
Un mongibel diventa
E i pregi a lei rammenta
Della matura età.

Leo. Dille che i doni suoi
In me versò natura
Che in me sarà sicura
La sua felicità.

Fil. Questo mio labbro amico
Non dubitate , o cari,
De' vostri pregi rari
Sincero parlerà.

P. e L. Ma se tu giochi l' ambo
Non vincerai l' eletto
Per me , per me cospetto
Dovresti sol parlar.

Fil. È vero siam da capo
Se l' ambasciata accoppio

a 3 Questa campana a doppio
Già mai s' accorderà

Fil. Adesso a quel briccone
Dirò che i vostri affetti
Com' è dover rispetti
E lasci voi sposar. (a *Pol.*)

Pol. Sì , sì , sì , sì , sì , sì ,
E dopo la mia morte
Se la potrà pigliar.

Fil. Ho detto a vostro Zio
Che siete voi più degno
E par che dell' impegno
Sia pronto già a smontar. (a *Leo.*)

Leo. Sì, sì, sì, sì, sì, sì,
E in pegno a lei corte
Tu solo potrai far.

Pol. Io sono alfin contento

Ed io Nipote mio
Son più che contentone.

Fil. Finita è la questione
Venitevi, abbracciar.
Così così mi vendico
Di loro beffe stolide
Così la pace amabile
Il cor c'innonderà.

Pol. e Leo. Ah sì di cuore abbracciammi
a 3

Ora mi sei carissimo
Così la pace amabile
Il cor c'innonderà.

Fil. È sciolta la questione

P. e L. a 2 Sì sì son contentone

Fil. Io parlerò da amico

P. e L. a 2 Lei parli altro non dico.

SCENA SESTA.

Policarpio, e Giacinta.

Pol. Oh non mi fido voglio... voglio... ap-
Mi sapreste voi dire (punto

Cos'è questa figura

Gia. Che figura?

Ah Leonzio fa gran brutte figure

Perchè... basta... ma egli ne vuole troppo

E un giorno poi

Pol. Ch'è stato, cos'ha fatto?

Gia. So ben'io quel che dico

Pol. Vorrei saperlo io pure, parli chiaro

Gia. Vuol saperlo davvero?

Or io vi parlerò senza mistero.

Se quel vostro Nipotino

Che già il core mi piagò

Non ha senno poverino

Lunga vita non gli dò.

Ma se l'amo, e se l'adoro

Vogl'io anch'io esser amata

O qual furia scatenata

Straparogli il cor dal seno

O che gli occhi per lo meno

Di mia man le caverò.

Serva sua la riverisco

Più tediarla non ardisco

Più parole non farò. (via)

SCENA SETTIMA.

Policarpio, e Leonzio.

Pol. Che cotta ch'ha pigliato
Ma poco importa, io vado.

Leo. E voi dove correte

Pol. Sulle spalle d'amor corro da lei. (via)

Leo. Ed io appresso.

SCENA OTTAVA.

Turpino, e Detto.

Tur. Un momento
Caro signor Leonzio, un sul momento

Leo. Eh! lasciami Turpino...

Tur. V' ho da dire

Una sola parola

Ma che proprio da vero vi consola.

Leo. Ah! intanto il birbo corre
Su le spalle d' amore

Tur. Eh lasciatelo andare:
Non ha più che sperare:

Leo. Come sarebbe a dir?

Tur. Con queste orecchie

Traversando il giardino

Oh intesa la padrona

Che dicea sospirando:

Ah! Leonzio! tu sei quello che adoro,

Tu il mio sposo sarai? Tu il mio tesoro?

Leo. Così proprio dicea nel giardino?

Ma bada che non fosse poi Giacinta

Tur. Io vi dico era lei:

Leo. Me fortunato

Dunque così parlava

Per trasporto d' amore

Tur. Le si leggeva su la faccia il core.

(Va che stai fresco)

Leo. Ah! dunque amico mio.....

Non v' è più dubbio adesso?

Tur. Siatene certo.

Leo. Io son fuor di me stesso.

Dunque son io lo sposo! Amiche belle,

Non è più tempo di venirmi intorno

Lasciata è fatta ed io vi dò il buon giorno

Che piangete capisco

E assai vi compatisco. Ma non posse

Tutte alfin contentar, e sono intanto

Di future bellezze

Al mondo debitor. Sposo son io

Son galantuomo; Amiche belle, addio

Già mi sento in ogni vena

Un soave pizzicor

Già la dolce sua catena

Pone a me sul collo amor.

Che piacer, che bella cosa

Di star sempre colla sposa

Sempre intento a chiacchierare

E a quattr' occhi combinare

Il passeggio ... la trottata ...

La cenetta La serata

In allegra società

Oh che vita fortunata

Nò migliore non si dà

Belle mie come si fa

Foste voi la calamita

Delle mie calamità

Or che passo a miglior vita

Deh scusate per pietà

Una sola è destinata

Ad amar la mia beltà

Suona già la ritirata

La mia sposa in pena stà.

SCENA NONA.

Sala con il Quadro rappresentante
il Giudizio di Paride.

Pol., *Ern.*, *Gia.*, poi *Leo.*, e *Fil.*

- Pol.* Oh! bella questa sala
Ern. È riuscita di gusto lo confesso
Pol. Noi ci veremo spesso
Specialmente in estate
A farci un pò all' amore.
Gia. (Giusto è per lui: gli venga l' anticore)
Io me la goderò col mio Leonzio
Pol. Ma intanto niente vedo preparato
Per il nostro Negozio:
Ern. Oh c' è tutto, c' è tutto
Quando ci siamo noi
Pol. Dunque io sono l' estratto?
Ern. Lo vedremo
Gia. Ecco il Signor Leonzio
Come viene affannato
Pol. Poverino,
(Poteva risparmiarsi
Quest' incomodo:.)
Ern. Bravo
Si fa desiderare
Leo. Ma non vede che son tutto sudato
Giro di quà, e di là
Lei mi disse: in giardino, e poi sta quà
Ern. E del giardino, il caffèaos; scusate
Pol. (Vedete che premura!)

- Leo.* Oh! che belle pitture!
Ern. Dite, vi piace?
Leo. Assai
Che significa il quadro?
Pol. È il Giudizio di Paride: Più volte
Ti spiegò questa favola il Maestro
Non ti ricordi?
Leo. Ah si Giunone... Venere... Pallade
Pallade per un Pomo...
Pol. Quello è Paride
Leo. Il Giudice
Ern. Va bene
Questa favola appunto
Giacchè la conosciete
Farebbe al caso mio
Pol. Cioè?
Ern. Questa pittura
Può esser la figura
Ch' andavo ricercando
Per decidere alfin la nostra lite
Mi par molto a proposito
Si tratta di giudizio...
Pol. Ma Signora il giudizio
Era d' un uomo là sopra tre donne
Leo. Noi qui siamo due uomini
E una donna, le parti principali
Gia. (Non mi conta per niente
Ma la discoreremo)
Ern. Eh! non importerebbe:
Se venisse Filandro!
(Non dovrebbe tardare)
Gia. Eccolo appunto
Pol. (Male: cresce il concorso) (a *Leo.*)

- Leo.* (Ma sa ch' è il testimonio)
Pol. (Non me ne ricordavo)
Leo. Siamo adesso tre uomini, e una donna
Ern. Va benissimo :
 Filandro potrà far da figurante.
 Vi rincresce Filandro ?
Fil. Io faccio tutto
 Quel che comanda lei
 Da buon amico già noi s' intendiamo.
Ern. Dunque io Paride son! Voi le tre Dee
Pol. Ma qui cara voi fate
 Tutto tutto al contrario
 Noi siamo qui trè uomini, e una donna
Ern. Ebbene : che gran caso
 Sarà la prima volta
 Che le femmine fanno trasformare
 Gl' Uomini in Donne
Fil. È vero
Ern. Dunque andiamo
 Io sono Paride ; scegliete adesso
 Ognun di Voi la vostra parte
Leo. Io Venere
Gia. (Eh già me l' aspettavo)
Ern. (Restan Giunone, e Pallade)
Pol. Giunone ?
 Mi pare che quell' *One*
 Empia la bocca, e faccia buon augurio
Ern. Dunque Pallade voi, e voi Mercurio (*a G.*)
Lil. Ma Mercurio che c' entra !
Ern. Lo so sor Dettorino
 Ma se il pittore ce l' ha messo là
 Per capriccio, da me non si potrà ?

- Fil.* Non parlo più
Ern. Ma qui ci manca il pomo :
 Va Mercurio comincia
 A fare il tuo mestiere
 La bella Tabacchiera
 Del Signor Policarpio
 Ci servirà per pomo, valla a prendere
 Stà sopra al mio comò. (*a Gia.*)
Pol. (Io non capisco un corno)
Leo. (Quest' è una stravaganza)
Fil. (Ora comprendo tutto)
Gia. Ecco la Tabacchiera
Pol. (Va bene mi ritorna con la Sposa)
Ern. Tienla tu in man per fare qualche cosa
 La darai a suo tempo :
 Mi par tutto disposto
 Signori miei, ciascun prenda il suo posto
 Venere parli, esponga
 Il merito che ha.
Leo. Io sono la più bella
 Come già vede lei
 E dalle bestie ai Dei
 Fò tutti innamorar.
 Dunque già lei m' intende
 Di me se non s' accende
 Di chi s' accenderà.
Ern. Ho inteso torni al posto
 Poi si discorerà.
Pol. Io moglie del gran Giove
 Da tutti profumata
 Senz' esser chiamata
 Mi vengo a presentar.

Se mai v'è chi disprezza
La grande mia grandezza
Pentirsene potrà

Ern. Oh questo è un poco troppo
Pur se ne parlerà

Fil. Io dico sol che nacqui
Dal capo del Tonate
Chi del sapere è amante
Me sola ha da invocar
Bella non son, nè altera
Ma pur quest' alma spera
Tutto da tua bontà

Ern.eGia. Or si con la tua fiacola
Biondo imeneo discendi
E col tuo dito accennami
Il pomo a chi si dà

Fil. Già di color si cangiano
a 5 In piè quasi non reggono
In questo punto critico
Tremando il cor gli v'è

Leo.ePol. Le carni mi si aggricciano
Mi sento un certo tremito
Or si le gambe ballano
E il cor battendo stà

Ern. Vedi chi viene *(a Gia.)*

Dimmi si sì

Gia. Vedo, si vedo

Ern. Imene è quello

a 2 Oh quanto è bello
Già scese qui

Leo.ePol. Quelle son pazze
Quelle delirano

Fil. Ah forse infiammata
L' estro Poetico

Leo.ePol. L' estro Poetico
Che centra qui?

Fil. Eh forse Apolline
Vorrà così

Ern.eGia. Di mirto, e rose
Tutto vestito
Oh come è bello
Ecco col dito
Pare che gl' indichi
Lo sposo già

Pol.eLeo. Imene toccami
Per carità

Fil. Ora l' equivoco
Si scioglierà

Ern. Dunque il decreto è fatto
E l' ha dettato Imene
Finiamo queste scene

Lo sposo è questo quà. *(a Fil.)*
Pol.eLeo. Tradimento! . . . Tradimento!

Fil. Oh che gioja, Oh che contento!

Leo. E la mia bellezza

E. G. e F. È un zero

Pol. E la mia grandezza

E. G. e F. È un fico

Leo.ePol. Qual raggio, quale intrico
Quale stranna novità!

Ern.eGia. Il decreto è già formato

Il suo caro sposo è quello
mio

Val più assai l' aver cervello
Che grandezza, e che beltà.

Fil. Il decreto è già formato
 Si lo sposo io sol son quello
 Val più assai l'aver cervello
 Che grandezza, e che beltà.

Leo. e Pol. Ma questi ancor c'insultano
a 5 Ma questi ci deridono
 Mi soffoca la collera
 Non v'è donna più perfida
 Un caso più terribile
 Di questo non si dà.

Deriso, schernito
 Nol soffre l'onore
 Nel Tribunal d'amore
 Chi ha ragione si vedrà.

Gia. Ern. Ah vedi come fremono

Fil. Frà loro la discorrono
 Il colpo è troppo barbaro
 Or ora qui impazziscono
 Un fatto più ridicolo
 Di questo non si dà.

Non serve il decreto
 Amore l'ha scritto
 Ch'è il parlar per voi delitto
 Chi ha ragione si vedrà.

SCENA DECIMA.

Turpino poi Ernestino.

Tur. Oh quanto me la godo
 Con questi due babbioni! Alfin decisa
 È ormai la gran questione. L'uffiziale
 Fu il primo della terna;

A lui la sposa; a quelli la laterna
 Ma eccola, mi pare
 Più allegra, e più contenta la Signora
 Or che possiede il ben che tanto adora (via
Ern Eccomi, giunta ormai
 D'ogni mia speme al colmo. Oh caro
 Di sospirata calma (istante
 Tu pur giungesti a consolar quest'alma!

Ah Filandro, ha sposo amato
 Più non regge questo cor!
 Frema pur l'avverso fato
 Più non temo il suo rigor.

Son vicina al caro bene
 Più non deggio palpitar
 Son finite le mie pene
 Sol mi resta a giubilar.

Più non temo avverso fato
 La tua fiera crudeltà
 Da te spero, o sposo amato
 Ogni mia felicità. (parte)

SCENA ULTIMA.

Turpino, Giacinta e Leonzio.

Tur. Oh! che scena! che scena!

Gia. L'hai tu veduta?

Tur. Se l'ho veduta? Ancora

Crepo dalle risate: Non poteva
 Darsi chiusa migliore al nostro spasso
 Ma lei di quel briccone
 Cosa pensa da fare?

- Gia.* Per me lo sposerei ,
Ma per dirla un nò in faccia non vorrei
- Tur.* Lasciate fare a me ; sapete bene
Che ci ho la mia pagnotta in queste imprese
- Gia.* Sì Turpino fa tu , scopri paese
Che mai sarà ! La sorte
Mi tolse un buon marito
Quasi appena sposato
Mi secca ora di stare in questo stato
Or che quest' altra è sposa
- Tur.* Venite pur venite :
La Signora Giacinta
Vi compatisce assai
- Gia.* Caro il mio Leonzio
Ti compiangio davvero : poverino !
- Leo.* Ma che torti ! che torti !
Non me ne sò dar pace
- Tur.* Disgraziato !
Stava gettato là sopra un soffà
Sospirando . . . piangendo
Strappandosi i capelli
Come proprio un fanciullo
- Leo.* Ma se questo è un boccone
Che non sò digerire !
- Tur.* Ci sarebbe rimedio :
- Leo.* E come ? e quale ?
Se quella traditora
Me l' ha fatta si sperca in sua malora !
- Gia.* Hai ragion : poveretto
- Tur.* Eh ! se ne sposa un' altra per dispetto
- Leo.* Son fiaschi che s' abbattano
- Gia.* Per voi

- Che avete tanto merito
Basta che v' affacciate
- Leo.* Questo è vero ,
Ma vedo che ci vuole fortuna , e poi
Un' altra sposa nuova
Su due piedi così , dove si trova ?
- Tur.* Eccola là , vi piace ?
- Leo.* Chi . . . Giacinta ? non vi sarebbe male
- Gia.* (Ci casca l' animale)
- Leo.* Ma poi non sò se lei . . .
- Tur.* Vi servo subito
Signora Giacinta , dite ? per marito
Leonzio vi piace ?
- Gia.* Leonzio ? dico il ver non mi dispiace
- Tur.* Dunque la mano quà
- Gia.* Ma come ?
- Leo.* Piano
- Tur.* Nò : subito la mano
Che servano le smorfie : vi piacete
Ecco che tutti due già sposi siete
- L. e G.* Dunque siam marito e moglie
- Gia.* Così pare
Quest' è un sogno in verità
- Ern. , Pol. , Fil. , Leo. , e detti*
- Tur.* Viva i sposi
- E. e F.* Evviva . . . Evviva
- Pol.* L' altra copia ecco arrivata
- E. e G.* Abbracciamoci cognata
- a 2* Questa cosa inaspettata
Più piacere al cor mi dà

Ern. Meglio adesso che più tardi

Pol. Ed io mangio chiodi : e cardia
Ma davvero ben mi stà

Fil. Oh perdoni

E. e F. E come lei

D' allegria nel mezzo al centro

Muto , muto se ne stà

Pol. Oh perdoni , ch' io non c' entro

Non è più per la mia età

Ern. Finalmente anch' egli è sposo

Il suo amabile nipote

Ed avrà una grossa dote

Non ci pensi lo vedrà

Fil. E se mai si desse il caso

Che per quella tabacchiera

Fosse lei di brutta cera

Glie la rendo , eccola quà

Pol. Ma per chi mi avete preso

Per un pirchio per un sciocco

Nò non sono tanto alocco

Lei adesso lo vedrà

Prendo sì la tabacchiera

Ma per darla a lei Signora (*a Gia.*)

Col nipote torno ancora

In perfetta illarità.

Tutti

Bravo , bravo , in verità

Dunque allegri si balli si canti

Queste Ville e si belli sponsali

S' odan tutte di gioja brillar.

F I N E.